



Catholic Care for Children in Uganda: Una famiglia per ogni bambino

**RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DI MEDIO
TERMINE**



Foto di copertina: una bambina reinserita nella propria famiglia abbraccia il papà.

Tutte le foto sono fornite da Nyokabi Kahura.

©2021, GHR Foundation. Tutti i diritti riservati. Nessuna foto o parte di essa può essere riprodotta senza il consenso della GHR Foundation, 60 South 6th Street, #2950, Minneapolis, MN 55402; info@ghrfoundation.org; www.ghrfoundation.org.

**Catholic Care
for Children in Uganda:
Una famiglia per ogni bambino
I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DI MEDIO TERMINE**

CONTENUTI

PREFAZIONE	5
CCCU: VALUTAZIONE DI MEDIO TERMINE	6
Introduzione	7
Catholic Care for Children in Uganda	8
Uno sguardo al passato: gli inizi	11
Cosa sta cambiando?	14
Cosa guida il cambiamento?	20
Quali sfide dobbiamo affrontare e cosa stiamo imparando?	21
Cosa rende CCCU così speciale?	25
Uno sguardo al futuro	27
POSTFAZIONE	28
CATHOLIC CARE FOR CHILDREN: DOVE TROVARCI	29
APPENDICE	31



GHR Foundation è una fondazione privata con sede a Minneapolis, in Minnesota (USA). Il suo scopo è lavorare al servizio del prossimo e del suo infinito potenziale di bontà. Sostiene Catholic Care for Children in Uganda tramite l'iniziativa di Children in Families, che sogna un mondo in cui tutti i bambini—soprattutto quelli a rischio di perdere le cure parentali o che già ne sono privi— vivano all'interno di famiglie sicure e accoglienti



L'Associazione dei Religiosi dell'Uganda rappresenta circa 100 istituti religiosi, i cui 7000 membri — donne e uomini religiosi — vivono e svolgono il proprio ministero in Uganda. Questa Associazione incoraggia la collaborazione, sostenendo e fornendo gli strumenti necessari a ogni istituto religioso per vivere all'insegna del proprio insostituibile carisma all'interno della Chiesa. L'Associazione dei Religiosi dell'Uganda è sponsor di Catholic Care for Children in Uganda.



Nicole Moran and Associates fornisce servizi di consulenza e facilitazione a organizzazioni no-profit, soprattutto per quanto riguarda le attività di valutazione, capitalizzazione dell'esperienza e sviluppo strategico. La partecipazione, il dialogo, il rispetto e la crescita reciproca sono punti cardine del loro lavoro. Nicole Moran and Associates attribuisce particolare valore alla collaborazione con le congregazioni religiose..

Abbreviazioni

ACF	Quadro di Assistenza Alternativa
ARU	Associazione dei Religiosi dell'Uganda
CCI	Istituti di Assistenza all'Infanzia
CCCU	Catholic Care for Children in Uganda
OVC	Orfani e Bambini Vulnerabili

PREFAZIONE

A cura di Daniel Lauer e Kathleen Mahoney

Gestita da suore cattoliche, Catholic Care for Children in Uganda (CCCU) è un'iniziativa lungimirante che mira a garantire che tutti i bambini crescano all'interno di famiglie o ambienti simil-familiari sicuri e accoglienti. All'interno di Catholic Care for Children in Uganda vediamo donne e uomini religiosi interpretare i segni dei tempi e agire di conseguenza, in armonia con le tendenze globali emergenti nel settore dell'assistenza e con i nuovi quadri nazionali, che attualmente sostengono un'assistenza all'infanzia di stampo familiare e comunitario, preferendola ad approcci istituzionali. Questi uomini e queste donne hanno ricercato il meglio delle scienze sociali e hanno compreso che il senso di appartenenza di un bambino alla propria famiglia è essenziale per il suo sviluppo sano nell'intero arco della vita. Hanno riflettuto sulle Sacre Scritture e sulla Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica e sull'impatto che questi testi hanno nel modo in cui uomini e donne religiose svolgono il proprio ministero di assistenza ai bisognosi, soprattutto i bambini e le loro famiglie.

Sotto l'egida dell'Associazione dei Religiosi dell'Uganda (ARU), donne e uomini religiosi hanno intrapreso insieme un viaggio, che va sotto il nome di Catholic Care for Children in Uganda. Riconoscendo i benefici della vita familiare per i bambini, CCCU si impegna fortemente per ridurre il ricorso all'assistenza istituzionale, promuovendo invece un'assistenza all'infanzia di stampo familiare o comunitario. Questo viaggio ha rappresentato un'esperienza particolarmente significativa per 17 istituti religiosi, il cui carisma o missione a lungo termine trova espressione nell'assistenza ai bambini e alle famiglie. Grazie ai loro sforzi, centinaia di bambini vivono ora all'interno delle proprie famiglie e hanno abbandonato gli istituti.

Per comprendere appieno questi notevoli risultati e il modo in cui sono stati raggiunti, nel 2020 la GHR Foundation ha richiesto a CCCU una valutazione di medio termine, con la speranza che potesse diventare fonte di informazione, incoraggiamento e ispirazione. Nelle prossime pagine troverete una sintesi di questa valutazione.

Ringraziamo calorosamente il team di valutazione, Nicole Moran e la sua collaboratrice Nyokabi Kahura. Nonostante le difficoltà poste dalla pandemia da COVID-19, sono riuscite a far fronte a questa impresa. Hanno ascoltato attentamente, accolto le nostre domande con delicatezza e si sono tutte impegnate con grande rispetto. Siamo loro grati per questo rapporto di valutazione, che ha già rafforzato il nostro apprezzamento per il lavoro di CCCU e ci ha fatto meglio comprendere cosa occorra per passare da un approccio istituzionale a un approccio di assistenza all'infanzia familiare e comunitario.

Ringraziamo anche i nostri collaboratori presso l'Associazione dei Religiosi dell'Uganda. Agli albori di CCCU, Suor Margaret Kubanze, LSOSF, Suor Alice Jacan, SHS, e Padre Sixtus Barigye, BSCL, hanno fornito un contributo inestimabile. Estendiamo la nostra gratitudine anche all'attuale team direttivo dell'ARU, soprattutto la Segretaria Generale, Suor Lydia Bwor, LSMIG; l'Assistente Generale, Suor Specioza Kabahuma, DST; l'Assistente Segretaria Generale e Suor Adeodata Ahimbisibwe, DMJ, la Tesoriera. Siamo particolarmente grati al team CCCU per il loro immenso impegno: ringraziamo Suor Euphrasia Masika, DST, Direttrice del Programma; Suor Stella-Maris Kamanzi, OLG, Coordinatrice di Programma; Joseph Sentongo, Data Manager e Carol Nansukusa, Case Manager. Tutti loro continuano a colpire la nostra e altrui attenzione con il loro attento servizio di leadership. Li ringraziamo per aver unito le forze con il team di valutazione e per la loro onestà, trasparenza e generosità nel far parte della storia di CCCU.

CCU VALUTAZIONE DI MEDIO TERMINE 2021



Suore cattoliche osservano il dormitorio di un centro per l'infanzia (in alto). Gemelli (in basso) che vengono preparati per rientrare nelle proprie famiglie.



Introduzione

A cura di Nicole Moran e Nyokabi Kahura

Catholic Care for Children in Uganda (CCCU) è stato creato nel 2016 con l'obiettivo di rafforzare le congregazioni cattoliche nella loro espressione dei propri carismi, soprattutto quando legati all'assistenza all'infanzia. Il nostro lavoro mira a consentire ai bambini di vivere in ambienti sicuri, riducendo il ricorso all'assistenza istituzionale e prediligendo un'assistenza all'infanzia di stampo familiare o comunitario. CCCU si è rivelato un'iniziativa di enorme successo, spiccando come modello di buone pratiche per l'assistenza e la protezione dell'infanzia, non solo in Uganda ma anche a livello internazionale.

Gli obiettivi della valutazione di sono stati:

- Analizzare i risultati raggiunti nei quattro anni trascorsi dall'inizio del Programma
- Identificare e descrivere i cambiamenti derivati dalle iniziative del Programma
- Elaborare soluzioni a fronte delle sfide affrontate
- Dare espressione a eventuali possibilità di apprendimento, per far sì che le decisioni future siano ben ponderate
- Aiutare CCCU a raggiungere i risultati sperati in modo più completo ed efficiente

L'approccio del team nello svolgimento della valutazione è stato partecipativo, apprezzativo e concentrato su quanto appreso grazie all'esperienza del Programma CCCU condotta finora. I valutatori hanno intervistato più di 100 partecipanti al Programma, insieme ad altri soggetti coinvolti, inviando un questionario online ai 117 partecipanti e ricevendo un tasso di risposta del 60%. Nel corso delle visite ai 12 centri dei programmi di assistenza all'infanzia, nelle quattro regioni dell'Uganda, i valutatori si sono incontrati con i membri dei team, con i partecipanti, altri soggetti coinvolti, i bambini e le loro famiglie.

Casa dei bambini in Uganda



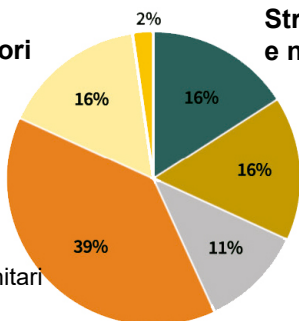
Catholic Care for Children in Uganda

Catholic Care for Children in Uganda è stato lanciato nel 2016 come iniziativa dell'Associazione dei Religiosi dell'Uganda. ARU è l'ente che raccoglie ufficialmente sotto la propria egida 99 istituti religiosi e più di 7000 suore, sacerdoti e frati cattolici (con circa l'80% di partecipazione femminile). L'obiettivo generale di CCCU è rafforzare le congregazioni caratterizzate dal carisma della cura, attraverso soluzioni che aiutino i bambini a crescere in ambienti familiari o simil-familiari sicuri e accoglienti.

Diciassette istituti religiosi che si prendono cura di orfani e bambini vulnerabili (OVC) hanno acconsentito a partecipare al programma e, attualmente, sono 44 i programmi di assistenza all'infanzia coinvolti nel lavoro di CCCU: 14 istituti residenziali di assistenza a lungo termine¹ (case per bambini e neonati); 21 istituti residenziali di cura a breve termine (17 strutture per OVC, 1 struttura in forma di convitto², 3 centri riabilitativi) e 9 programmi non residenziali (2 centri riabilitativi e 7 programmi comunitari).

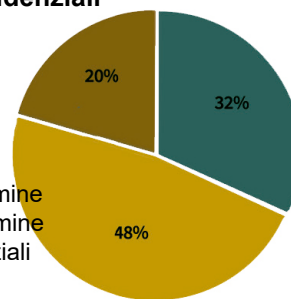
Programmi CCCU per la tutela dei minori

- 7 Case per bambini
- 7 Case per neonati
- 5 Centri riabilitativi
- 17 Scuole
- 7 Programmi comunitari
- 1 Struttura scolastica



Strutture per la tutela residenziali e non residenziali

- 14 Strutture a lungo termine
- 21 Strutture a breve termine
- 9 Strutture non residenziali



CCCU è stata creata sulla base di considerazioni causa ed effetto:

Se ...

- I portatori di interesse cattolici conoscessero le nuove legislazioni del governo ugandese circa le istituzioni assistenziali e comprendessero i benefici delle cure parentali per il benessere dei bambini e se ...
- I portatori di interesse facessero propria l'idea del Quadro di Assistenza Alternativa e se ...
- Le suore e i frati cattolici acquisissero le abilità necessarie per compiere lavori sociali e per la tutela dei bambini, ai fini dell'assistenza familiare e comunitaria, e se ...
- Gli istituti religiosi cattolici cooperassero, e se ...
- Gli istituti religiosi facessero combaciare i propri ministeri con il Continuum della Cura ...

...Allora

- Donne e uomini religiosi diverranno leader nella riforma dell'assistenza all'infanzia in Uganda, e ...
- I religiosi formati e pieni di risorse tradurranno in pratica il sogno del Quadro di Assistenza Alternativa (Continuum di Cura), e ...
- Daranno maggiore e più forte espressione ai loro carismi e ...
- I bambini riceveranno assistenza di altissima qualità e ...
- Aumenterà il numero di bambini che vivono all'interno di famiglie o in ambienti simil-familiari.

Continuum della cura per l'infanzia



Per raggiungere questi obiettivi, CCCU segue tre fasi, concomitanti l'una con l'altra. La **Fase I** (2016- 21) mira a sviluppare nei religiosi le capacità necessarie per fornire un'assistenza di massima qualità ai bambini che non godono delle cure parentali. In questa fase, i religiosi possono ottenere borse di studio per formarsi nel campo dei lavori sociali e della tutela minorile e per impegnarsi appieno nel Quadro di Assistenza Alternativa. Durante la formazione come operatori sociali, i borsisti incominciano da subito a mettere in pratica le abilità acquisite, soprattutto al rientro negli istituti di assistenza all'infanzia di competenza (CCI).

Pertanto, GHR ha iniziato a finanziare la **Fase II** (2018- 2021) prima di quanto previsto, avviando in due centri per l'infanzia dei programmi pilota di transizione verso un'assistenza familiare e comunitaria. La Fase II mira, inoltre, a garantire che gli istituti cattolici per l'infanzia soddisfino appieno i nuovi standard governativi. Offre anche attività spirituali, soprattutto per consentire ai borsisti di radicarsi profondamente nella propria fede, attraverso

una spiritualità che sia piena espressione del loro carisma.

La **Fase III** è ancora in via di sviluppo: consentirà agli altri programmi e CCI di accogliere pienamente il Quadro di Assistenza Alternativa e portare a compimento il processo di transizione verso un'assistenza di stampo familiare e comunitario.

Inoltre, la GHR Foundation ha dato risposta alle nuove necessità emerse e ha fornito un ulteriore supporto, nella forma di finanziamenti alla formazione nel campo della tutela minorile, per superiori, rappresentanti diocesani, assistenti e un ampio gruppo di suore che, grazie al sostegno di GHR, avevano garantito all'interno del settore del counseling dei programmi di formazione accademica. GHR ha anche finanziato i partner esterni che sostenevano il nostro programma, come la SPOON Foundation, impegnata nel settore dell'alimentazione, l'AMECEA, attiva nel settore della comunicazione, e Markempa, che coadiuva il processo di transizione dei finanziatori.³



¹ L'assistenza residenziale a lungo termine si riferisce a bambini che soggiornino negli istituti per più di 6 mesi; l'assistenza residenziale a breve termine si riferisce invece a periodi di permanenza inferiori a 6 mesi.

² Convitti per bambini nelle vicinanze immediate della scuola; la struttura convittuale all'inizio del Programma CCCU era un centro per l'infanzia.

³ La SPOON Foundation è un ente statunitense che fornisce sostegno agli assistenti, creando strumenti e rafforzando i sistemi esistenti per fornire assistenza alimentare e le buone pratiche a essa associate ai bambini senza cure parentali e con disabilità. Nel Quadro del Programma CCCU, SPOON offre sostegno agli istituti che ospitano bambini con disabilità e bisogni speciali (scuole associate); www.spoonfoundation.org. AMECEA è l'acronimo dell'Associazione dei Membri delle Conferenze Episcopali dell'Africa Orientale, un'organizzazione cattolica di assistenza che lavora per le Conferenze Episcopali nazionali dei nove Paesi dell'Africa Orientale. AMECEA sostiene tutti i tre Programmi CCC della regione (in Uganda, Kenya e Zambia), fornendo formazione, advocacy e strumenti di marketing sociale (per esempio, insegnando a scrivere storie o realizzare video); www.amecea.org. Markempa Consulting sostiene lo sviluppo dell'approccio CCCU per la costruzione di una sostenibilità finanziaria stabile, che permetta di fornire nuovi servizi familiari e comunitari (per esempio, raccolte di fondi ed esternalizzazione dei finanziatori); www.markempa.com.

Situazione degli orfani e dei minori vulnerabili in Uganda

In Uganda, il 57% della popolazione ha 18 anni o meno e più della metà è considerata seriamente o moderatamente vulnerabile. Si stima che quasi 5 milioni di bambini abbiano perso uno o entrambi i genitori, spesso a causa dell'HIV/AIDS. Molti orfani/OVC vivono in centri per l'infanzia o all'interno di altre famiglie, ma anche il sistema delle famiglie allargate e del sostegno comunitario sta venendo meno.

Essere allontanati dalle proprie famiglie rende i bambini vittime di abusi, sfruttamento e tratta minorile. Altre cause della crescente vulnerabilità dei bambini sono legate all'incapacità delle famiglie di far fronte alle loro esigenze basilari, spesso a causa della povertà, ma anche di violenze domestiche, alcolismo/tossicodipendenza o malattie croniche dei genitori o dei membri della famiglia.

La tutela istituzionale in Uganda

Di conseguenza, un sempre maggior numero di bambini vive lontano dalla protezione della propria famiglia. Si stima che 50,000 bambini vivano in CCI o strutture residenziali, spesso chiamate orfanotrofi. Tuttavia, più di due terzi di questi bambini hanno almeno un genitore in vita e molti hanno un parente di riferimento. La ragione principale per cui i bambini vengono affidati alla tutela istituzionale è la povertà. Molti inserimenti potrebbero essere evitati se le famiglie ricevessero degli aiuti. Poiché la tutela istituzionale è associata a conseguenze negative per lo sviluppo dei bambini, l'Uganda sta adottando degli approcci di assistenza familiare o almeno comunitaria nell'assistenza all'infanzia.

(Fare riferimento a Governo dell'Uganda, Ministry of Gender, Labour and Social Development: National Child Policy 2020; Brochure AMSRIU: CCCU, Tutela Minorile, Assistenza Alternativa e Quadro Legale)

Centro per l'infanzia in Uganda



Uno sguardo al passato: gli inizi

La storia di CCCU inizia nel 2015. Grazie all'incoraggiamento della leadership di GHR, lo staff del Programma si è messo alla ricerca di contatti e collaborazioni preziose tra le varie aree di intervento della GHR. Kathleen Mahoney, della Sister Support Initiative, insieme a Dan Lauer, della Children in Families Initiative, hanno preso a cuore questa iniziativa. In viaggio verso l'Uganda, hanno incontrato i dirigenti dell'ARU per confrontarsi sulla vita religiosa femminile e hanno contattato i leader del settore della tutela, per comprendere meglio quale fosse lo stato attuale della tutela e della sua relativa riforma.

Più o meno in quell'epoca, il governo ugandese aveva emanato una nuova legislazione in materia di assistenza all'infanzia e dei requisiti che i centri di assistenza dovevano soddisfare. Il numero di CCI in Uganda era aumentato, passando da 40 a 600 in 20 anni e mettendo i bambini a rischio di abusi, come tratta di esseri umani, lavoro minorile e violenze.

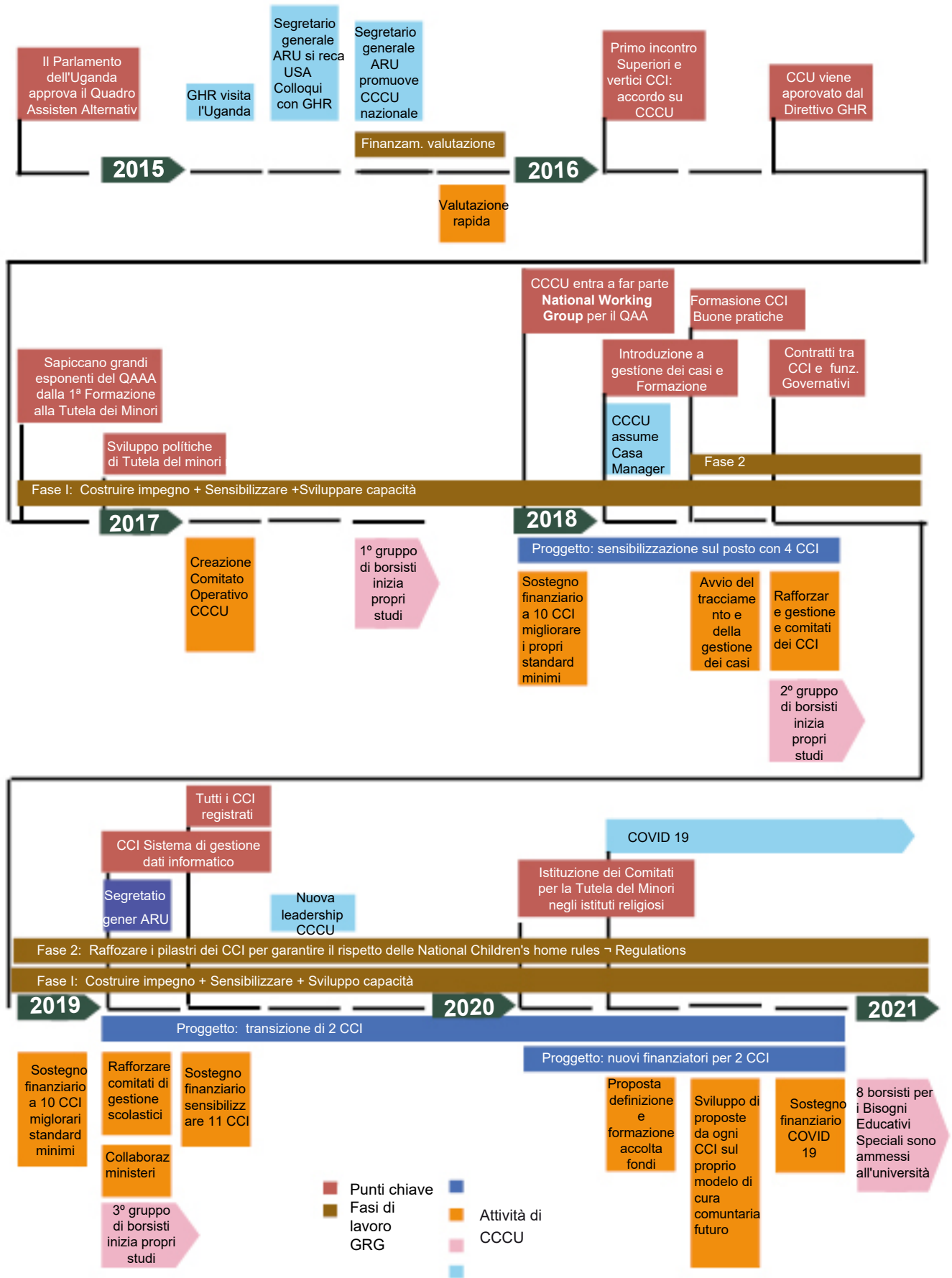
Per garantire il loro benessere, il governo sviluppò delle misure per la tutela dei bambini, definendo requisiti di autorizzazione che le strutture per la tutela dovevano rispettare attraverso standard minimi, sviluppando anche parametri e procedure da applicare nella tutela degli orfani e degli altri minori vulnerabili (OVC). Per coloro che erano responsabili della tutela minorile, per bambini in contesti istituzionali, era ora richiesta la formazione professionale in lavori sociali. Inoltre, il governo progettò di chiudere alcuni istituti, per promuovere l'assistenza familiare e comunitaria.

Poco dopo il rientro dall'Uganda, Kathleen Mahoney ebbe la possibilità di incontrare Suor Sister Margaret Kubanze, LSOSF, Segretaria Generale dell'ARU, che casualmente si trovava negli Stati Uniti per seguire un breve corso presso la University of Notre Dame. Parlarono più in dettaglio della vita religiosa e della tutela minorile e Kathleen pose a Suor Margaret una domanda di profondo impatto: "E se dessimo sostegno alle suore con il carisma della cura, per fornire loro gli strumenti migliori per prendersi cura dei bambini?"

Suor Margaret rispose: "Certo, è necessario formare operatori sociali, perché le nostre sorelle non sono qualificate per lavorare in questo ruolo". Se in quell'incontro Suor Margaret avesse risposto di no, oggi non esisterebbe alcun Programma CCCU. Fu di grande aiuto che la congregazione di Suor Margaret, le Piccole Suore di San Francesco, avesse come carisma la cura dell'infanzia. Suor Margaret capì che le loro suore e i loro assistenti erano tutte persone di buon cuore, ma non formate specificamente per compiere quel lavoro. "Mi fece aprire gli occhi sulla situazione internazionale," afferma ora, "ma anche su ciò che avviene in Uganda—il governo aveva approvato leggi di cui non sapevamo nulla—e capii che un giorno il governo avrebbe chiuso tutti i CCI."

Dopo questa conversazione, Suor Margaret iniziò a ragionare su come donne e uomini religiosi sarebbero potuti diventare campioni nella riforma per la tutela e

La storia di CCCU



assistenza dell'infanzia in Uganda. Incontrò il presidente del Comitato Direttivo dell'ARU e i leader degli istituti religiosi, per condividere le proprie preoccupazioni con loro e battersi per la propria idea.

Grazie al suo impegno è stato creato il "Rapid Assessment of Catholic Care for Children in Uganda." La prima parte dello studio, finanziata dalla GHR, ha valutato lo stato dei CCI cattolici e analizzato il lavoro che suore e frati dell'Uganda stavano già compiendo con gli OVC. Nella seconda parte dello studio si analizzava il quadro legale emergente per la tutela dei minori vulnerabili, insieme alle sue implicazioni per chi lavora in questo ambito.

I risultati dello studio, completato all'inizio del 2016, indicavano come i religiosi si prendessero già cura dei bambini e lo facessero sì con carità e buona volontà, ma senza formazione professionale. Si riscontrarono lacune nelle aree dei lavori sociali, nonché nella formazione per la tutela minorile e nell'amministrazione e gestione dei CCI.

I centri erano operativi, ma al pari di molti altri non rispettavano i nuovi standard minimi richiesti.

Il Rapid Assessment venne presentato durante un incontro con gli amministratori dei CCI e con i leader degli istituti religiosi con carismi incentrati sulla tutela dei bambini. Per la prima volta, si riunivano insieme tutti i religiosi impegnati nella tutela dei minori. Venendo a sapere delle nuove leggi emanate e delle loro implicazioni, i partecipanti all'incontro si dimostrarono dapprima riluttanti e cauti ma poi, lentamente, cambiarono approccio. Fu un vero processo e la chiave di volta fu la riflessione sul carisma delle varie congregazioni e sui loro punti di forza.

"Dovevamo risvegliare i superiori" dice Suor Margaret, "per evitare che i centri

fossero improvvisamente chiusi. Dicemmo loro: "Dovreste capire che esistono nuove strategie per gestire i centri, sia a livello nazionale sia a livello internazionale".

Il dibattito si concentrò su come tutelare le congregazioni, poiché le suore compresero di aver svolto il proprio lavoro senza una sufficiente protezione legale. Capirono di aver bisogno di nuova professionalità o avrebbero rischiato chiusure improvvise, che avrebbero messo a rischio i bambini e le famiglie che dipendevano da loro.

I superiori religiosi e gli amministratori dei CCI decisero di collaborare, con l'obiettivo di adeguarsi alle nuove politiche e al nuovo quadro legislativo. Col passare del tempo si incontrarono con i leader governativi e si offrirono di diventare partner nazionali per l'applicazione del nuovo quadro, guidando l'Uganda nella sua transizione verso nuovi approcci di cura familiare e comunitaria.

[CCCU] è stato semplicemente il modo in cui abbiamo espresso il nostro carisma— ciò che ci spinge a fare è ciò che facciamo, nel modo in cui lo facciamo, con lo spirito con cui lo facciamo, con l'energia che vi infondiamo e con tutto il nostro impegno. Ci basiamo su questa forza per garantire che questa espressione del carisma sia ora associata a competenze e professionalità.

- SUORR SPECIOZA KABAHUMA,
DST, ASSISTENTE SEGRETARIO
GENERALE DELL'ARU

Questa è stata la nascita di Catholic Care for Children in Uganda. Venne creato un comitato consultivo per la pianificazione, al fine di concordare i passi da intraprendere e sviluppare una proposta da avanzare alla GHR Foundation. Il progetto si concentrava sulla creazione e il rafforzamento delle capacità delle singole donne e uomini religiosi di vivere, insieme alle loro congregazioni, i carismi di cura.

Come spiega Suor Specioza Kabahuma, DST, Assistente Segretario Generale dell'ARU: "Questo fu solo un modo di esprimere il nostro carisma—ciò che ci spinge a fare ciò che facciamo, nel modo in cui lo facciamo, con lo spirito che adottiamo, con l'energia e l'impegno che vi infondiamo. Ci basiamo su questa forza per garantire che questa espressione del carisma sia ora associate a competenze e professionalità."

Cosa sta cambiando?

Da quando, quattro anni fa, il CCCU è stato lanciato, già si possono osservare numerosi cambiamenti.

A breve termine: nuovi approcci e nuove capacità

I cambiamenti nel modo di pensare e negli atteggiamenti adottati, così come la costruzione di nuove capacità, sono evidenti.

L'importanza della famiglia: Nel corso di numerosi incontri e programmi di formazione, si è osservato un cambiamento nella forma mentis dei superiori e dei religiosi dei 17 istituti che hanno partecipato al Programma e nei team dei 44 programmi di assistenza all'infanzia. Hanno iniziato a comprendere davvero quanto sia importante per i bambini crescere in ambienti familiari o simil-familiari.

Tutela dei minori: Dopo questo primo passo, si è iniziato a lavorare per dare origine a nuove

La Makerere University ci comunicò che, dalle loro ultime visite ai programmi per l'assistenza all'infanzia, riuscivano ora a vedere un più alto livello di comprensione e conoscenza tra coloro che avevano ricevuto formazione specifica nelle pratiche di tutela e nella gestione dei casi.

- TEAM DI VALUTAZIONE

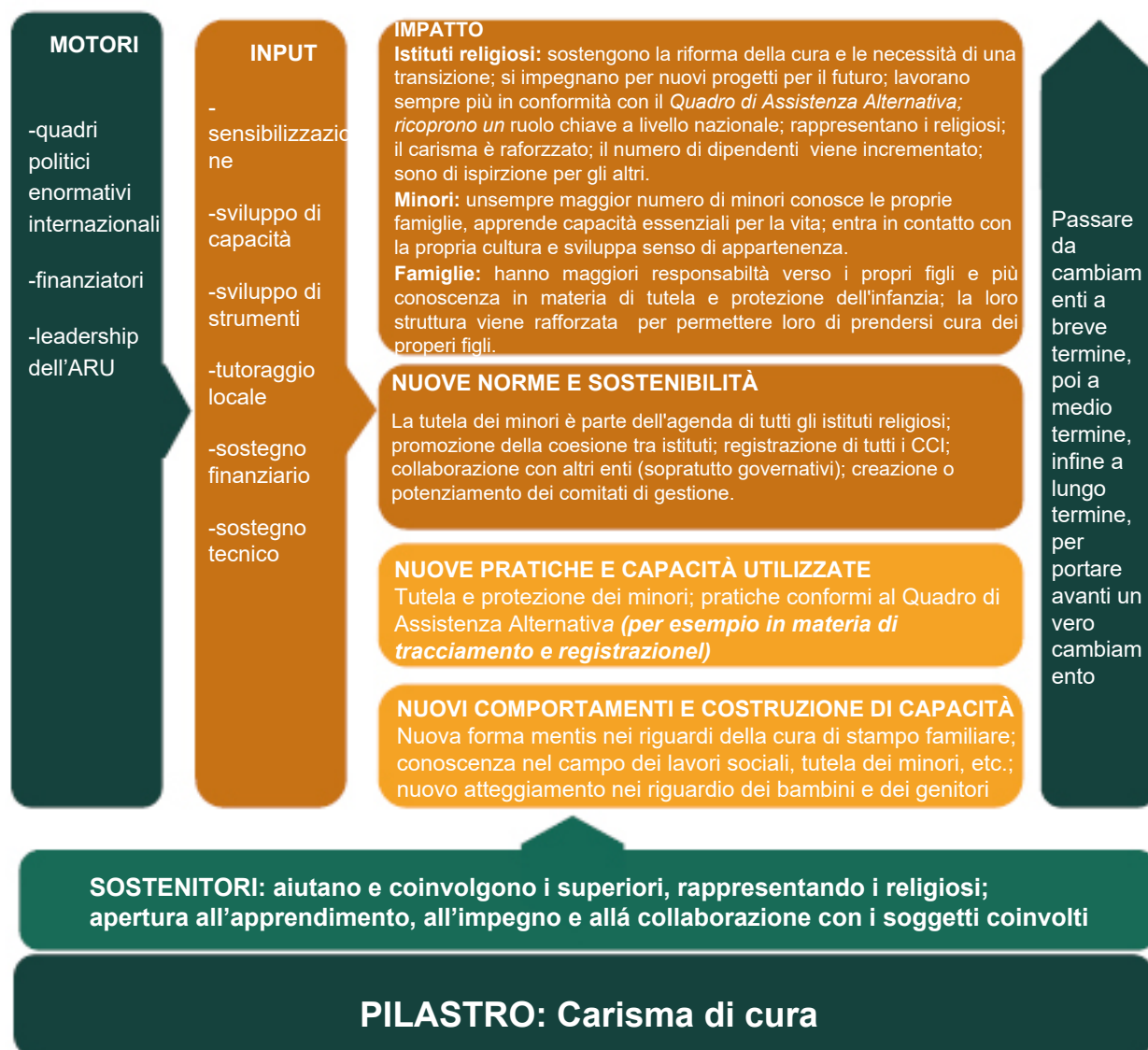
abilità, attraverso formazione alla tutela dei minori, formazione ai lavori sociali e molti altri seminari. Cambiare la propria forma mentis non è stato un processo agevole, come afferma Padre Gerard, amministratore del St. Mugagga Boys Home "L'idea di una deistituzionalizzazione mi lasciava alquanto perplesso, perché non riuscivo a capire come avrebbe potuto funzionare. Ma col tempo l'ho capito e accettato. Per tanti anni i ragazzi sono rimasti nei nostri centri fino all'età adulta.

Quando ce ne rendemmo conto, scoprimmo che non esistevano registri che spiegassero il perché questi bambini vivessero nei nostri centri, né dove fossero i loro genitori o parenti."

Durante il lavoro di valutazione, fu chiesto ai team dei programmi di assistenza all'infanzia quale fosse la loro opinione circa gli enormi cambiamenti che avevano notato dall'inizio del Programma. Una di queste aree riguardava le conoscenze riguardo la tutela dei minori, che portava conseguentemente a comprendere meglio i bambini e prendersi cura di loro, ma anche insegnare loro quali fossero i propri diritti e formare altri, come i membri del team, i genitori e gli altri membri delle comunità alla tutela minorile. I religiosi dovettero riconoscere il diritto e la responsabilità dei genitori a prendersi cura dei propri figli e questo costituì per entrambe le parti, religiosi e genitori stessi, un grande spunto di crescita portato avanti tramite la sensibilizzazione delle comunità.

Il ruolo dei genitori: Un amministratore di una scuola afferma: "CCCU mi ha aiutato a far capire ai genitori quali fossero il loro ruolo e le loro responsabilità. Inoltre, il diploma in lavori sociali che ho conseguito ha accresciuto le mie conoscenze in materia di tutela dei minori e di gestione delle nostre poche risorse, permettendomi di capire come coinvolgere la comunità nel nostro lavoro."

Formazione ai lavori sociali e istruzione della comunità: A livello interno, il Programma CCCU ha dato nuove abilità nella tutela minorile a 306 religiosi e ne ha formati 62 ai lavori sociali; inoltre, ha sensibilizzato 710 portatori di interesse alle nuove politiche governative sulla tutela minorile. La formazione ai lavori sociali si è rivelata particolarmente efficace, poiché ha permesso ai partecipanti di sentirsi più qualificati, competenti e sicuri nel proprio lavoro di tutela dei bambini e delle loro famiglie.



A medio termine:

Nuove pratiche e abilità

Anche i cambiamenti negli atteggiamenti e nei sistemi risultano evidenti.

Strumenti di valutazione: Sulla base dei risultati del Rapid Assessment, il team di CCCU ha iniziato a strutturare e sviluppare degli strumenti di (auto)valutazione per i CCI, prima di intraprendere nuove iniziative. Per essere inseriti all'interno del Ministry of Gender, Labour, and Social Development dell'Uganda, i centri dovevano rispettare degli standard minimi. Inoltre, volevano colmare alcune lacune e garantire ai bambini un ambiente di vita soddisfacente. Le nuove conoscenze acquisite nel campo della tutela minorile portarono anche a sviluppare nuove pratiche. Dissero che ora riuscivano a prendersi meglio cura dei bambini, che avevano ridotto il ricorso a punizioni

bisognava prendere decisioni per il loro futuro.

Processi di attuazione: Secondo i membri del team, un altro importante cambiamento era da riscontrarsi nella comprensione dell'importanza delle varie fasi che compongono il processo di gestione dei casi: segretezza, documentazione accurata, controllo e aggiornamento. La gestione dei casi è centrale all'interno del processo di transizione e il team del Programma CCCU ha sviluppato molti strumenti e manuali per guidare e coadiuvare questo processo. All'interno di alcuni centri e programmi per l'infanzia è difficile rintracciare registri e documentazioni risalenti a prima del 2016. Spesso consistono solo in appunti sparsi all'interno di qualche quaderno, ma non esiste documentazione relativa ai singoli bambini. Dal 2017 in poi, è stato tenuto un registro per ciascun bambino che risiede all'interno dei centri, ma anche per i bambini che fanno parte di altri

programmi di assistenza all'infanzia.

Controllo:

I meccanismi di controllo sono stati spesso utilizzati dai centri residenziali che hanno partecipato al Programma. In passato, i meccanismi di entrata erano sempre stati molto agevoli, mentre quelli di uscita decisamente complicati. Ora, la situazione si è capovolta: entrare è molto difficile, mentre uscire è molto semplice.

Il fattore su cui ci si concentra di più attualmente è la possibilità che i bambini abbandonino gli istituti prima possibile. In passato, per senso di carità, gli istituti davano accoglienza ai bambini finché non si sposavano. Oggi, tuttavia, gli istituti considerano un diritto del bambino vivere con la propria famiglia e ritengono che i bambini debbano rientrarvi per crescere come adulti sani. Adesso, ogni bambino ha un piano di entrata e un piano di uscita per il rientro in famiglia. Padre Gerard, Amministratore del St. Mugagga Boys Home, afferma: "I bambini finiscono negli istituti per varie ragioni. È importante comprendere le motivazioni che hanno portato da noi il bambino e se la sua ammissione nel nostro istituto si possa o si sarebbe potuta evitare. Controllo! Dobbiamo lottare per tenere in famiglia i bambini, lavorando sui loro problemi. Ricordate che potete sempre sostenere i bambini anche se vivono nelle loro famiglie."

Collaborazione e lavoro di rete: Come evidenziato da chi partecipò al Programma CCCU, il terzo grande cambiamento è stato rappresentato dalla collaborazione e dal lavoro di rete. I partecipanti hanno imparato a lavorare con il governo, a coordinarsi con altri sul campo e hanno ricevuto gli strumenti necessari per fare squadra con gli altri. Prima del Programma CCCU, la maggior parte dei programmi di tutela minorile non erano in contatto con gli altri soggetti coinvolti

Ci sono stati cambiamenti significativi nelle pratiche di gestione dei casi, come nel controllo, la documentazione, il tracciamento delle famiglie e il reintegro dei bambini al loro interno; inoltre, alcuni istituti per l'infanzia hanno definito agende chiarissime per il loro processo di deistituzionalizzazione. Il numero dei minori ospiti si è sensibilmente ridotto.

ESPERTI TECNICI,
MAKERERE UNIVERSITY

all'interno delle comunità, vale a dire le singole parti interessate nei vari casi o addirittura non ne conoscevano affatto l'esistenza. Dopo l'introduzione del CCCU, i programmi di tutela minorile sono diventati consapevoli dell'esistenza dei vari soggetti coinvolti e collaborano quanto più possibile con loro. Suor Teddy, l'amministratrice del Kinyarugonjo Children's Home, diplomata in lavori sociali e amministrazione sociale, afferma: "Grazie alle mie nuove conoscenze ho imparato a quali soggetti devo rivolgermi e chi devo coinvolgere nel processo di risoluzione dei casi."

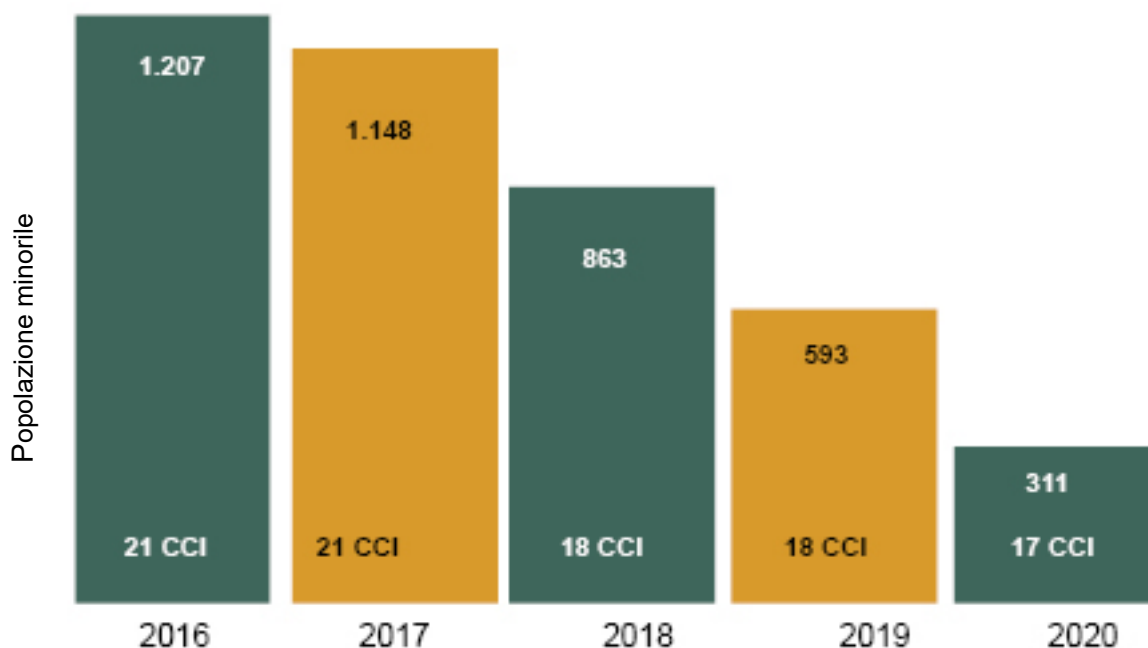
A lungo termine:

Nuove norme e sostenibilità

L'impatto sugli istituti religiosi: CCCU ha prodotto molti risultati a favore degli istituti religiosi. Infatti, ha anzitutto rafforzato il senso di unità tra istituti diversi. Prima dell'avvio del Programma CCCU, gli istituti religiosi con il carisma della cura per l'infanzia lavoravano in totale autonomia, non riunendosi mai né scambiando idee o risorse con gli istituti impegnati in lavori simili. Ora, invece, apprezzano la possibilità di riunirsi e imparare reciprocamente. Il loro senso di unità nasce dall'iniziare e compiere questo viaggio di trasformazione insieme, sapendo di dover tutti affrontare sfide simili, ma anche di poter godere di cambiamenti positivi e nuove vittorie. Come afferma un superiore: "Abbiamo scoperto di non essere soli, ma che ci sono tanti fratelli e sorelle impegnati nel nostro stesso lavoro. L'unica differenza è che non viviamo negli stessi posti."

D'altra parte, gli istituti religiosi hanno accolto questo nuovo approccio alla tutela dei minori come parte del proprio carisma. I carismi degli istituti non sono cambiati, ma si sono adeguati nell'approccio alla tutela dei minori, comprendendo quale sia davvero il migliore interesse del bambino e della sua famiglia. Quando gli è stato chiesto il perché la sua congregazione avesse deciso di far parte del Programma CCCU, un superiore ha risposto: "Per rafforzare il nostro istituto

Censimento completo dei CCI cattolici residenziali, 2016-2020



nell'espressione del nostro carisma e permettere ai nostri membri di diventare portabandiera della riforma sulla tutela minorile.”

I cambiamenti per i bambini e le loro famiglie:

L'impatto del Programma sui bambini e sulle loro famiglie è stato enorme. Grazie all'impegno del personale degli istituti per la tutela dei minori, sempre più bambini conoscono e sono in contatto con le proprie famiglie. I bambini che hanno compiuto con successo il processo di rientro in famiglia stanno ora apprendendo nuove abilità di vita che, all'interno della routine quotidiana degli istituti, non erano in grado di assorbire. Stanno imparando a conoscere la propria cultura e iniziano a sentire un più forte senso di appartenenza. Alcune famiglie mostrano ora maggiore responsabilità nei confronti dei propri figli e, così come i membri delle comunità hanno acquisito maggiori conoscenze su cosa sia la tutela e la salvaguardia dei minori e su come denunciare eventuali casi di abusi. Il Programma sensibilizza sempre più persone sulla questione della deistituzionalizzazione e sull'importanza della famiglia e questo ha permesso un lento cambiamento anche a livello sociale. Inoltre, i pochi bambini rimasti nei CCCI possono godere ora di migliori cure.

Il grafico qui riportato mostra il netto calo nella presenza di bambini all'interno dei CCCI residenziali, passando da 1207 a soli 311 bambini. Mostra anche una diminuzione del numero di CCCI residenziali, dove 4 di essi hanno adottato un approccio non residenziale (passando quindi da 21 a 17 CCCI residenziali).⁴

Un caso di studio

Un caso di studio, riportato dal St. Mugagga Boys Home, evidenzia gli effetti benefici del rientro in famiglia per i bambini. Eric Balikudembe,⁵ ora adolescente, era stato portato dal padre in centro per l'infanzia quando aveva poco più di 2 settimane e a seguito della morte della mamma a causa del parto. Per molti anni, la sua famiglia non lo vide, né seppe dove si trovasse. Dopo che la sua famiglia è stata rintracciata, ora Eric vive con suo fratello maggiore; la sua famiglia si è rivelata felice e pronta a riaccoglierlo.

“Crediamo che quando un bambino cresce nello stesso luogo in cui vive sua mamma o la persona che ha deciso di fargli da mamma”, dice la famiglia di Eric, “imparerà dei valori fondamentali che lo aiuteranno a crescere al meglio. Qui a casa, Eric avrà la possibilità

⁴ All'inizio del Programma CCCU, ne facevano parte 21 CCI residenziali. Nel 2020, il loro numero è calato a 17: 2 CCI sono diventati programmi comunitari, un CCI si è trasformato in struttura annessa a una scuola, mentre un centro residenziale per la riabilitazione è diventato non residenziale.

⁵ I nomi dei bambini all'interno di questo documento non corrispondono ai loro nomi reali.



(In alto) Eric Balikudembe rientra in casa di suo fratello maggiore. (Sopra) Eric insieme a una delle sue sorelle.

di conoscere la propria famiglia, scoprire da dove viene, quale sia la sua cultura e imparare la sua lingua. Potrà anche conoscere e comprendere la società in cui vive. Quando è tornato a casa dopo la permanenza al centro per l'infanzia, non sapeva fare molte cose da solo. Non sapeva lavarsi i vestiti, non sapeva di dover andare al pozzo a prendere l'acqua, come preparare da mangiare o pulire la casa. Da quando è a casa, sta imparando molte cose e noi non dobbiamo neppure più dirgli cosa deve fare.”

Eric dice: “La vita qui a casa è molto più difficile rispetto a quando vivevo al St. Mugagga Boys Home. Qui, però, adesso ho la possibilità di conoscere la mia famiglia e le persone che mi vogliono bene.”

In sintesi, CCCU ha ottenuto grandi risultati nelle seguenti aree:

Ha portato molti a cambiare la propria forma mentis e a considerare la famiglia come il luogo migliore per la crescita di un bambino.

- Ha notevolmente accresciuto le competenze di molti, portandoli a sviluppare nuove abilità, utili per il passaggio a nuovi modelli di cura.
- Ha permesso il reintegro di molti bambini nelle proprie famiglie, facendo sì che meno minori vivano all'interno di strutture residenziali.
- Ha migliorato la qualità della cura offerta ai bambini che ancora vivono in strutture residenziali.
- Ha potenziato la collaborazione tra istituti religiosi, nonché l'esercizio di una leadership più responsabile da parte di donne e uomini religiosi.

Come è avvenuto questo cambiamento?

Eric Balikudembe prepara un pasto con i membri della famiglia.



Cosa guida il cambiamento?

I principali motori esterni: I nuovi quadri legislativi nazionali e internazionali sono stati un grande fattore di motivazione per CCCU. Quando le donne e gli uomini religiosi si sono resi conto che i CCI non soddisfacevano le nuove politiche legislative dell'Uganda, hanno deciso di avviare un percorso per migliorare la tutela residenziale dell'infanzia, portando l'approccio istituzionale esistente ad abbracciare forme di tutela familiari e comunitarie.

Il principale motore interno: La leadership dell'ARU ha inserito questa questione all'interno della propria agenda e ha garantito al Programma delle fondamenta spirituali adeguate, collegate ai carismi degli istituti religiosi. Il loro modo di prendersi cura dei bambini si basava su fede e carisma, non su fattori economici. Un altro importante motore di cambiamento è stata l'apertura dimostrata dai religiosi a imparare, coinvolgersi, impegnarsi e utilizzare le competenze tecniche di varie fonti. L'impegno dei superiori si è rivelato essenziale in tutto il processo, poiché senza la loro partecipazione, questo percorso non sarebbe iniziato né avrebbe tantomeno avuto successo.

Il principale facilitatore: La disponibilità della GHR Foundation a sostenere considerevolmente il Programma nel corso di tanti anni è stata di vitale importanza. La GHR Foundation era preparata a compiere questo viaggio con l'ARU, verso un nuovo percorso di costruzione di capacità per gli istituti religiosi e i loro CCI, affinché potessero soddisfare i requisiti del nuovo quadro legislativo ugandese in materia di tutela dei minori.

Le principali attività che hanno contribuito al successo:

- Sensibilizzazione di tutti i soggetti interessati alla riforma della tutela minorile e ai benefici della deistituzionalizzazione.
- Sviluppo di nuove competenze per moltissime persone, in grado di migliorare la qualità dei CCI, nonché la tutela e la salvaguardia dei minori, la gestione dei casi e i processi di reinserimento dei minori all'interno delle proprie famiglie.
- Sviluppo di strumenti solidi, come i registri di ammissione dei bambini in entrata, nuovi standard per i CCI, politiche di tutela minorile e processi graduati di gestione dei casi.
- Visite del team del CCCU ai programmi di tutela minorile, con attività di tutoraggio per i lavoratori sociali che stavano compiendo percorsi di formazione professionale, per incoraggiare l'attuazione di buone pratiche.
- Collaborazione con i vari soggetti coinvolti, come i funzionari per la libertà vigilata e i funzionari per lo sviluppo comunitario.
- Sostegno finanziario e tecnico ai programmi di assistenza, per alzare i propri standard di cura e garantire un pieno e soddisfacente reintegro dei bambini all'interno delle proprie famiglie.



Suor Teddy in conversazione con John, un genitore.

Quali sfide dobbiamo affrontare e cosa stiamo imparando?

Sfide

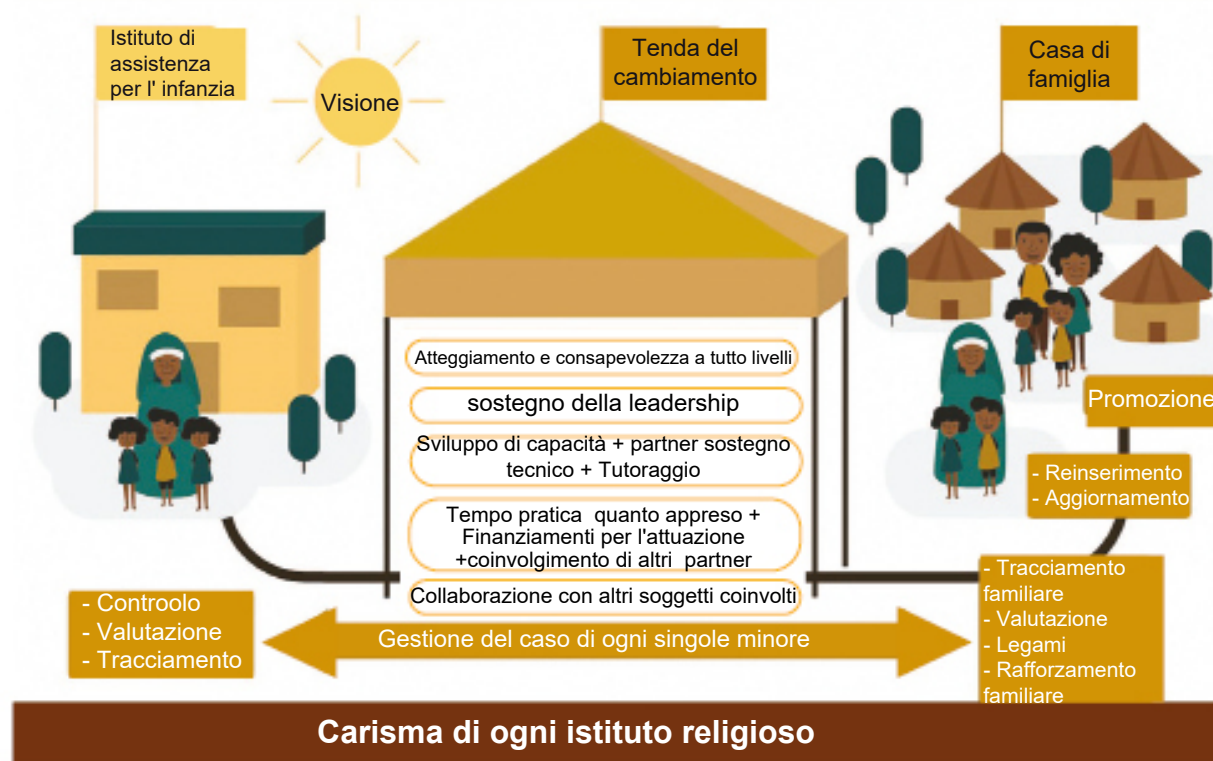
Le sfide che il Programma ha dovuto affrontare sono state prevalentemente legate a un'esigua disponibilità di risorse. Le case per bambini e neonati hanno combattuto per attuare pienamente il proprio percorso di transizione, poiché per farlo erano necessarie ulteriori risorse. Pur continuando a gestire i CCI, lo staff doveva rintracciare altre e nuove risorse per il tracciamento familiare, gli spostamenti e il sostegno alle famiglie, affinché potessero riaccogliere i propri figli.

Lo staff ha dovuto fare anche i conti con problemi di tempo, legati al fatto che molti, pur seguendo le tante attività di CCCU o completando gli studi, lavorassero comunque a tempo pieno presso il Programma di assistenza all'infanzia. Alcuni ritenevano di non aver abbastanza tempo per mettere in pratica tutte le conoscenze e competenze acquisite. I problemi strutturali preesistenti, un'altra considerevole sfida, portavano dapprima i bambini a essere inseriti all'interno di strutture, senza curare però la collaborazione tra soggetti interessati e genitori. D'altra parte, non sono molte le altre organizzazioni attive in questo settore.

Anche il compito di rintracciare famiglie e genitori ha costituito una grande sfida. Ci sono volute molte riflessioni, pianificazioni e scoperte sul campo, ma anche indirizzamenti e passi falsi per far rientrare i bambini nelle loro famiglie. Attraverso formazione e tutoraggio, i bambini sono potuti rientrare serenamente nelle proprie famiglie, nonostante l'enormità del processo necessario e la sua complessità. Padre Gerard, amministratore del St. Mugagga Boys Home, afferma: "Riportare un bambino in famiglia ci ha insegnato molte cose sulla deistituzionalizzazione, tramite l'esperienza e le nuove capacità che abbiamo acquisito grazie a CCCU."

Passaggio da una cura istituzionale a una cura di stampo familiare: Processo di cambiamento graduale - passo dopo passo - nel migliore interesse del bambino

La tenda rappresenta un processo di cambiamento graduale, all'interno di un ambiente sicuro, che sia garanzia di successo e non vada a discapito dei bambini



Anche il COVID-19 ha influito negativamente sulla situazione finanziaria degli istituti religiosi, il cui sostegno era rappresentato dai salari dei propri fratelli e sorelle che lavoravano in altri settori come, per esempio, l'insegnamento in scuole pubbliche o private. Questi salari erano fondamentali alla sopravvivenza degli istituti religiosi, poiché permettevano loro di far fronte ai costi dei loro altri istituti e programmi. Quando il COVID-19 ha portato alla chiusura delle scuole, suore e frati si sono ritrovati disoccupati e gli istituti religiosi hanno perso la propria fonte di sostentamento primaria.

Il COVID-19 ha anche accelerato il calo delle percentuali di bambini all'interno di istituti residenziali. A causa della pandemia, 221 bambini sono tornati dalle proprie famiglie. Con le prime chiusure, a marzo del 2020, la situazione si era fatta così grave che alcuni CCI, temendo che i bambini affidati alle loro cure potessero morire, si organizzarono per rimandarli a casa, mentre alcuni genitori, temendo lo stesso, arrivarono a riprendere i propri figli.

Questa situazione sollevò anche preoccupazioni per il benessere dei bambini che erano tornati a casa, in alcuni casi senza i necessari livelli ottimali di tutela e gestione del caso.

Le cose più importanti che abbiamo imparato

Per iniziare il viaggio che permetterà al carisma di cura di sopravvivere nel mondo odierno è necessario **coraggio**. È fondamentale che l'accogliente carisma della cura per l'infanzia sia al centro di questo viaggio e che ne guidi tutti i processi e gli interventi. Questa attenzione contribuirà non solo a coinvolgere tutti i religiosi, ma anche a sostenerli nei loro ministeri. Soprattutto coloro che stanno completando un percorso di formazione in lavori sociali devono essere consapevoli che le conoscenze e competenze che stanno acquisendo li aiuteranno a vivere il proprio carisma nei loro ministeri.

Molti soggetti devono essere coinvolti sulla base di diverse prospettive, con messaggi diversi e in fori diversi, per ottenere il sostegno necessario

per la deistituzionalizzazione, di cui devono comprendere i benefici per contribuire al processo di transizione. La consapevolezza e la comprensione dei fattori alla base della tutela e della protezione dei minori creano le condizioni per la deistituzionalizzazione. Perciò, è importante che i contenuti dei programmi di formazione sulla tutela minorile comprendano quanto stabilito dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia (UNCRC) e dal Quadro di Assistenza Alternativa. Per esempio, quando i corsi di CCCU vengono formati alla tutela minorile, devono scoprire che un bambino ha diritto ad avere una famiglia. La tutela minorile non è solo tutela da abusi sessuali, ma è comprendere che crescere all'interno di un ambiente familiare o simil-familiare è la soluzione migliore per qualsiasi bambino.

Lo **sviluppo di capacità** per coloro che guideranno il processo di transizione è fondamentale. A tal fine, è necessario formulare un piano di costruzione di competenze. Tuttavia, formazione e corsi di studio non garantiscono che la teoria sia poi tradotta in pratica. Infatti, è necessario un tutoraggio per consolidare l'apprendimento e successivamente applicarlo e integrarlo nella routine di lavoro. Sono quindi di importanza essenziale ai fini del processo di apprendimento delle attività di tutoraggio e incontri di monitoraggio da parte di esperti e del team organizzativo di CCCU negli istituti. Il personale dei CCI potrebbe decidere di rimandare a casa i bambini, quando si rende conto che il proprio CCI non sta agendo all'interno del quadro legislativo di riferimento: è quindi fondamentale che i CCI ricevano assistenza per portare avanti l'intero iter di registrazione dei bambini. Se un istituto venisse chiuso dal governo, questo creerebbe dei rischi enormi che, in un modo o nell'altro, andrebbero a discapito degli interessi dei bambini ospiti all'interno dell'istituto stesso.

Prima di avviare il processo di transizione, è necessario avere garantiti dei fondi sufficienti, altrimenti i CCI non saranno in grado di far fronte alle spese necessarie. Inoltre, i CCI devono ricevere sostegno finanziario, per affrontare le varie fasi della gestione dei casi e garantire che il reintegro dei bambini in famiglia avvenga nel modo migliore. Inoltre, sono necessari fondi per il tracciamento delle famiglie (annunci alla radio, spese di viaggio per le valutazioni della famiglia, incontri conoscitivi, etc.) e rafforzamento dei legami familiari.

Se si rimane connessi al proprio carisma originario, non è un problema se il ministero cambia.

- PADRE JOSEPH KYEYUNE,
Ex PRESIDENTE DI COMITATO
DELL'ARU

Il sostegno al programma è ugualmente necessario. Innanzitutto, le famiglie che riprendono con sé i propri figli hanno bisogno di sostegno per prendersi cura di loro a livello emotivo, fisico e finanziario. In secondo luogo, i CCI hanno bisogno di risorse per dare forza alle famiglie fornire loro l'assistenza necessaria nell'intero

percorso e oltre. Ulteriori fondi potrebbero rendersi necessari per la transizione o conversione del centro, nonché per sviluppare nuovi progetti, come rifugi di emergenza, centri sanitari, asili e programmi comunitari. È importante sviluppare programmi ad hoc per i singoli istituti, pianificando l'intero processo e valutando ciascuna misura da attuare all'interno dei vari CCI.

È parimenti importante disporre di un team di gestione progettuale, che controlli e supervisioni l'intero programma; si tratta di una soluzione più efficace rispetto a lasciare che i singoli centri per l'infanzia o le strutture scolastiche cerchino di risolvere da soli i propri problemi. Un team progettuale può lavorare su questioni rilevanti per tutti i partecipanti al progetto, come per esempio fornire e organizzare il supporto tecnico, sviluppare e condividere le risorse, facilitare il confronto e l'apprendimento reciproco tra istituti, nonché essere responsabile dei rapporti con i finanziatori del progetto. Lavorando sotto l'egida dell'ARU, CCCU è nella posizione di poter comunicare direttamente con i superiori dei vari istituti religiosi, il cui sostegno è fondamentale.

Occorre anche creare e mettere in pratica dei meccanismi che permettano alle voci degli istituti religiosi e degli istituti per la tutela dell'infanzia di farsi sentire. Modello di tale meccanismo è il Comitato Operativo di CCCU, che rappresenta i vari partecipanti al Programma da tutte le regioni di provenienza. Organizzare incontri regolari per i CCI delle singole regioni costituisce anche un'occasione per imparare gli uni dagli altri e per raccogliere spunti e idee da incanalare poi nel Comitato Operativo. Anche i superiori, insieme ai rappresentanti dei vari centri, dovrebbero essere coinvolti nel processo annuale di pianificazione e revisione, per rafforzare il proprio senso di appartenenza e coinvolgimento nel Programma.

È importante preservare con cura il piano di lavoro e assicurarsi che le varie fasi previste siano rispettate, per evitare che questo possa

ripercuotersi negativamente sul processo di transizione. Per esempio, se la componente del consolidamento economico viene posticipata, ma al contempo gli istituti per l'infanzia avviano il processo di transizione senza aver adeguatamente preparato le famiglie più bisognose, questo potrebbe avere delle ripercussioni negative sul bambino e sul suo rientro in famiglia. Poiché sono molte le aree su cui lavorare durante il processo di transizione, è importante avere la collaborazione di specialisti, che forniscano la necessaria consulenza e garantiscano un'attuazione efficace ed efficiente del Programma.

Allo stesso modo, è necessario adottare un approccio multisettoriale, per affrontare e sradicare le motivazioni alla base dell'abbandono e dell'incuria nei confronti dei minori. Padre Gerard afferma: "È importante comprendere quale sia stato il problema che ha portato il bambino ad arrivare da noi. Questo farà sì che, quando il bambino rientrerà in famiglia, non permetteremo che passi dalla padella alla brace. Per esempio, se reintegriamo una bambina all'interno di una famiglia e di una comunità in cui le gravidanze e i matrimoni precoci sono all'ordine del giorno, come prima cosa dovremo necessariamente capire come assicurarci che la bambina sia tutelata."

Considerate tutte le sfide da affrontare, CCCU è stato attento a non concentrarsi esclusivamente sul numero di bambini reinseriti nelle proprie famiglie come unico indicatore di successo, poiché il reinserimento potrebbe a volte portare a

ripercussioni negative sui bambini. In alcuni casi, infatti, reintegrare i bambini in famiglia è semplicemente non consigliabile.

Dimostrazione ne è un caso riportato dal St. Mugagga Boys Home: i genitori di Ernest erano solo adolescenti quando lui è nato e la sua mamma è morta nel darlo alla luce. Ernest venne prima inserito in un centro per l'infanzia e successivamente approdò al St. Mugagga. Una volta, il papà lo venne a prendere per portarlo a casa e tenerlo un po' con sé, ma Ernest scappò dopo poco poiché la matrigna non lo trattava bene. Qualche anno dopo, l'amministrazione del St. Mugagga tentò nuovamente di mettersi in contatto con il padre di Ernest, che però non si dimostrò intenzionato a riprenderlo con sé. Ernest è uno dei dieci ragazzi che ancora vivono al St. Mugagga e il suo è un caso complicato, dal momento che sono poche le opzioni di intervento rimaste per aiutarlo, soprattutto poiché Ernest ormai è grande.

Il percorso di trasformazione da una tutela di stampo istituzionale a un approccio familiare e comunitario deve essere un processo graduale, che garantisca che tutte le competenze siano state sviluppate, che le nuove conoscenze vengano messe in pratica e che nei centri vengano buone pratiche. Ci sono tante incombenze da sbrigare e completare e fattori importanti da ricordare. Perciò, è importante revisionare costantemente il Programma, integrarlo, adeguarlo ed essere pronti all'inizio del percorso, sapendo che occorreranno grande impegno e spirito di iniziativa.

Preparare le congregazioni e le comunità al reinserimento

È molto importante sensibilizzare anche i membri delle congregazioni. Nel nostro caso, alcuni accolsero positivamente l'idea e compresero l'importanza della cura genitoriale e parentale nella vita dei bambini. Altri, invece, ebbero bisogno di più tempo per accettare e comprendere questo nuovo concetto. Se l'idea del reinserimento non viene accettata e compresa, il processo di controllo diviene un problema, poiché alcuni membri della congregazione, mossi da compassione e sensibilità, continueranno a proporre l'inserimento di bambini e neonati all'interno dei centri.

Quando iniziammo a rimandare a casa i bambini, facemmo anche molta opera di sensibilizzazione. Ci aiutammo con Radio Maria e lanciammo annunci durante la Messa e i servizi in chiesa. Chiedemmo anche alle associazioni femminili e ai catechisti di diffondere il messaggio della deistituzionalizzazione. Invitavamo a partecipare funzionari per la libertà vigilata, il presidente del consiglio locale, operatori sociali e altre parti coinvolte e il pubblico partecipava per avere altre informazioni ancora. Iniziammo a incoraggiare genitori e parenti dei bambini e neonati nei nostri centri a venirci a trovare, per instaurare un rapporto con loro. Fu entusiasmante vedere i buoni risultati di questa iniziativa poiché all'inizio, quando il pubblico ne venne a conoscenza, non la considerava una buona idea.

Suor Mary, Amministratrice de St. Kizito Babies' Home



Un bambino reinserito in famiglia riceve una visita da parte di un'operatrice sociale.

Cosa rende CCCU così speciale?

CCCU ha compiuto passi estremamente importanti e raggiunto enormi risultati, in questi quattro anni di lavoro. I religiosi ugandesi hanno avuto il coraggio di accettare la sfida e iniziare questo percorso di trasformazione. Oggi, tutti parlano la lingua della tutela familiare e comunitaria. Insieme ai programmi affiliati per la tutela minorile, ARU e CCCU sono ora portabandiera di queste buone pratiche. Si possono ormai osservare cambiamenti a tutti i livelli, da cambiamenti di forma mentis a breve termine, a cambiamenti a medio termine negli atteggiamenti, fino a cambiamenti sistemici a lungo termine. Questi grandi impatti sono stati percepiti sia all'interno degli istituti religiosi, sia tra i bambini e le loro famiglie.

Nell'arco di un anno di lavoro, CCCU era riuscito a creare strutture base, quali un ufficio nazionale e quattro Comitati Operativi, e a sviluppare una politica condivisa per la tutela dei minori per tutti gli istituti religiosi che facevano parte di ARU. Alla fine del 2018, il Programma CCCU era diventato fonte di ispirazione e modello da seguire per le suore dello Zambia e del Kenya, un influsso e un interesse rafforzati anche da visite conoscitive da parte delle religiose di quei Paesi. Sono stati lanciati Programmi simili, quali CCCZ e CCCK, tutti con l'obiettivo di offrire sostegno ai bambini bisognosi di cure e protezione.

CCCU ha raggiunto un ulteriore traguardo nel 2019, quando tutti gli istituti residenziali di assistenza all'infanzia sono stati regolarmente registrati. Prima dell'inizio del Programma, solo due CCI risultavano registrati; ora, invece, tutti soddisfano gli standard minimi richiesti e rispettano appieno le National Children's Home Rules and Regulations.

Nel 2020, le restrizioni legate al COVID-19 hanno causato rallentamenti nell'attuazione del Programma. Tuttavia, il lavoro è continuato e ha portato molti vantaggi. La seguente testimonianza di una suora che lavora in un istituto di assistenza all'infanzia e che sta



Un bambino reinserito in famiglia riceve una visita da parte di un'operatrice sociale.

studiando per diplomarsi come operatrice sociale descrive splendidamente i cambiamenti avvenuti nel Programma:

Anzitutto, il nostro CCI non era registrato, ma CCCU ha compiuto un lavoro splendido per far sì che questo avvenisse, occupandosi di tutto, dalla documentazione al sistema di compilazione. In secondo luogo, CCCU si è assicurato che tutto il personale impiegato negli istituti avesse le conoscenze necessarie per svolgere bene quel lavoro e migliorare la fornitura di servizi, facendo studiare le persone e continuando anche i programmi di aggiornamento e formazione sulle questioni attuali, per rispondere alle linee guida ministeriali. In terzo luogo, come religiosi, avevamo un'interazione molto limitata con i distretti in cui lavoravamo, persino con i nostri vicini e gli altri nostri partner. Grazie agli sforzi di CCCU, ora siamo in contatto con tutti i distretti, tramite gli uffici di libertà vigilata, gli uffici carcerari e i consigli locali. È stato un grande cambiamento, che ha fatto la differenza per il nostro CCI. Ora siamo riconosciuti come CCI all'interno del nostro distretto, anche a livello di funzioni. In quarto luogo, il sistema di compilazione è talmente trasparente che è stato facile per noi ricostruire la storia e i contatti dei bambini, tramite documenti sia cartacei sia digitali. Inoltre, i meccanismi di controllo all'interno dei CCI sono stati rinforzati, grazie al Programma di CCCU. E poi, i CCI come il nostro hanno ricevuto assistenza per migliorare i propri servizi igienici, un fattore che ha aiutato il centro a lavorare al di sopra degli standard minimi previsti, un evento che non si era mai verificato prima.

Infine, ma non da ultimo, CCCU ha aiutato le nostre consorelle a formarsi all'interno della congregazione, per servire al meglio. A nome del nostro CCI, voglio ringraziare di vero cuore CCCU.

Ciò che rende unico il Programma CCCU è il consolidamento degli istituti religiosi, attraverso programmi di sviluppo di nuove capacità che esprimano il carisma della cura dell'infanzia nel mondo attuale. Donne e uomini religiosi sono interessati alla possibilità di ulteriori sviluppi professionali: il loro obiettivo è essere modello di buone pratiche nella tutela e nella protezione dei bambini ugandesi. Il sogno di CCCU è che i religiosi diventino campioni nella riforma di assistenza all'infanzia e migliorino le condizioni di vita dei bambini che vivono lontani dalle cure parentali. Un funzionario senior per la libertà vigilata testimonia come CCCU stia realizzando questo sogno:

Lavoro sia con istituti che fanno parte di CCCU, sia con istituti che non ne fanno parte. La differenza è evidente! Voglio darvi degli esempi di vita vissuta. Se andaste negli istituti che non fanno parte di CCCU, vedreste che la comunicazione tra operatori sociali e bambini è a tratti carente. CCCU ha formato i CCI ad amare i bambini e a comunicare con loro, considerandoli per ciò che sono, cioè bambini. CCCU ha fatto moltissima formazione: ha educato queste persone e ha fornito loro dei libri che contengono linee guida per la tutela dell'infanzia. Infatti, i CCI che fanno parte di CCCU seguono alla lettera le norme approvate nel 2013 per le regolamentazioni degli istituti!

Uno sguardo al futuro

Il viaggio di CCCU continua. Nel 2021, CCCU concentrerà le proprie iniziative sul migliorare la gestione dei casi e rafforzare le strutture familiari, nonché formare le competenze necessarie per le raccolte fondi all'interno dei CCI. Molti degli istituti di assistenza all'infanzia stanno già programmando le proprie iniziative future: si passa dal creare centri sanitari per la maternità all'interno delle varie comunità, fino a sviluppare programmi comunitari concentrati sull'empowerment economico, creare asili o centri diurni e persino rifugi di emergenza. Questi nuovi progetti implicano la necessità di sviluppare adeguati piani di azione, così che tutti i membri dei team siano pienamente informati, comprendano gli sviluppi futuri dei progetti e quale sarà il loro ruolo all'interno di essi.

Per il movimento di Catholic Care for Children, la fase successiva del lavoro consisterà nell'acquisire e condividere le proprie conoscenze e buone pratiche tra agenzie regionali e internazionali, per creare nuove sinergie all'interno dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG). A tal fine, a ottobre del 2020 la UISG ha lanciato il programma Catholic Care for Children International (CCCI). Grazie al sostegno di Catholic Care for Children International, i team di Catholic Care for Children in Uganda, Kenya e Zambia ora si incontrano su base mensile (online) per condividere, imparare e sostenersi gli uni con gli altri. CCCU ha avviato un movimento mirato a garantire che i bambini crescano all'interno di famiglie sane e accoglienti, creando un percorso innovativo che faccia strada a tutti coloro che lo vorranno seguire.

Un dormitorio vuoto





Suor Teddy va a trovare una famiglia.

POSTFAZIONE

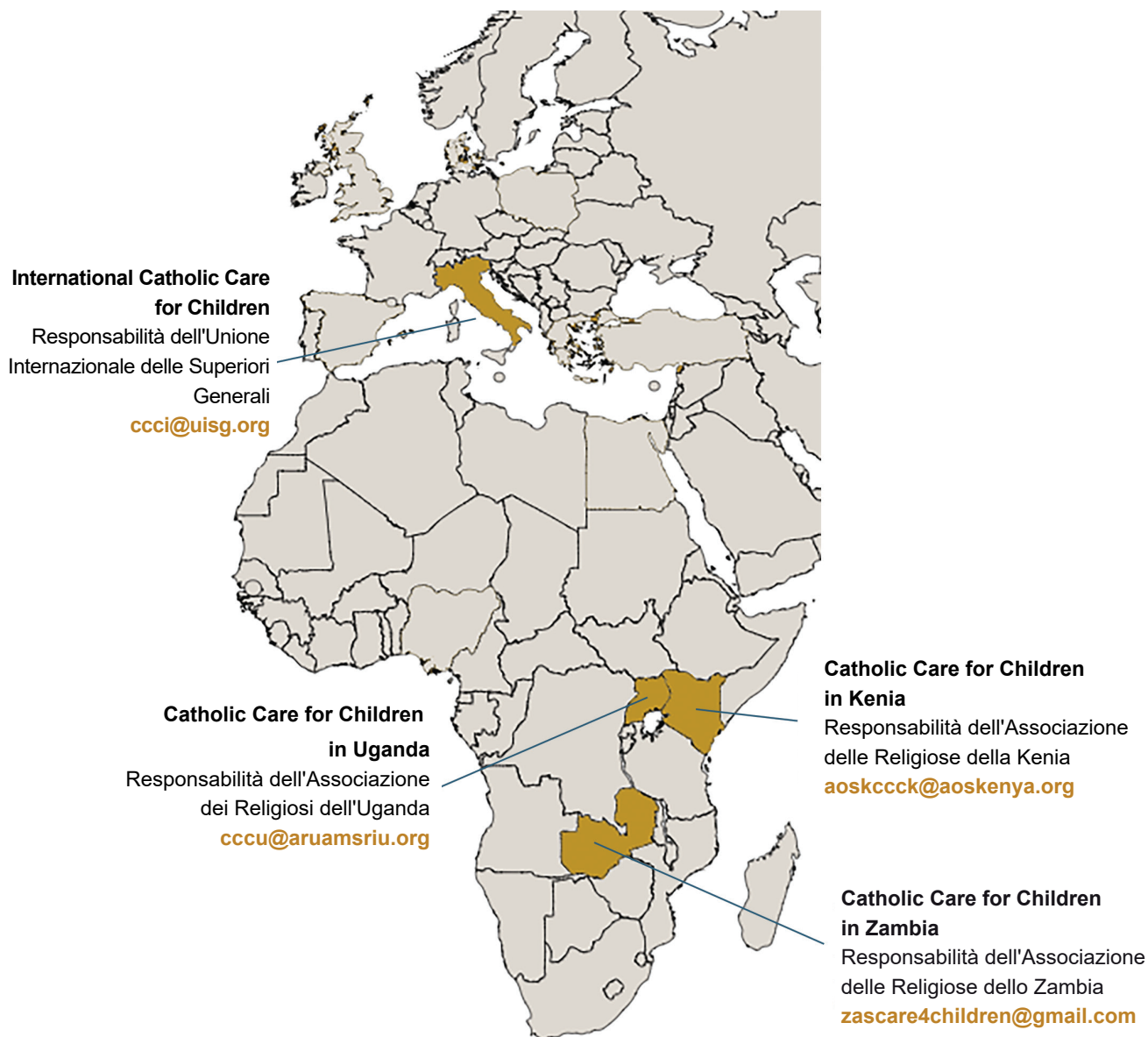
Catholic Care for Children in Uganda è parte di un movimento in costante crescita, guidato dalle donne religiose e mirato a che tutti i bambini possano crescere all'interno di famiglie sane e accoglienti. ARU/CCCU fa parte di una rete vivace, che comprende al suo interno Catholic Care for Children in Zambia, un progetto della Zambia Association of Sisterhoods, insieme a Catholic Care for Children in Kenya, un progetto della Association of Sisterhoods in Kenya.

Ispirata dalle iniziative delle donne e degli uomini religiosi di Uganda, Zambia e Kenya, l'Unione Internazionale delle Superiori Generali ha lanciato nel 2020 il progetto Catholic Care for Children International, una rete globale di religiosi, che si impegnano a ridurre il ricorso alla tutela istituzionale e a incoraggiare e sostenere una tutela all'infanzia di stampo familiare e comunitario.

Nel 2020, i rappresentanti di CCCI, CCCU, CCCZ e CCCK hanno creato una carta che possa fungere da guida per le iniziative del movimento (vedasi Appendice). CCCI invita gli istituti religiosi, soprattutto quelli caratterizzati dal carisma della cura, a partecipare a questo movimento globale per la riforma della cura.

Per saperne di più e per sostenere o entrare a far parte di Catholic Care for Children, contattare Suor Niluka Perera, RGS, coordinatrice di Catholic Care for Children International; ccci@uisg.org.

CATHOLIC CARE FOR CHILDREN : DOVE TROVARCI





Una suora conversa con altri assistenti e con gli ultimi ospiti rimasti all'interno di un centro di assistenza all'infanzia.

APPENDICE



**UISG Catholic Care
for Children International**

CATHOLIC CARE FOR CHILDREN

Catholic Care for Children è un movimento guidato da suore e ispirato al carisma, che mira a garantire che tutti i bambini crescano all'interno di famiglie sane e accoglienti.

Tramite l'**Unione Internazionale delle Superiori Generali**, le associazioni nazionali di religiosi e altri gruppi simili, **CCC** sta sviluppando nuove strategie per esprimere il carisma della tutela dei minori nel mondo odierno, allo scopo di ridurre il ricorso a cure istituzionali e privilegiare una tutela all'infanzia di stampo familiare e comunitario. **Catholic Care for Children** è animato dal carisma della cura, espresso da donne e uomini religiosi la cui leadership e il cui servizio hanno spesso incarnato il meglio del messaggio cristiano di cura verso i bisognosi.

I NOSTRI PILASTRI

Catholic Care for Children è:

Radicato nelle pietre miliari della fede cattolica, soprattutto

- L'incarico biblico a prendersi cura dei bambini e delle altre persone vulnerabili e
- I principi della dottrina sociale cattolica, soprattutto quelli che pongono l'accento sulla dignità di ciascuno, insieme all'opzione preferenziale per i poveri e al diritto di ognuno di partecipare pienamente alla vita familiare e comunitaria.

Basato sulle scienze sociali, che esprimono chiaramente

- L'importanza di legami familiari solidi per uno sviluppo sano e olistico nell'intero arco dell'esistenza umana, nonché
- I rischi associati all'allontanamento dalle cure familiari, soprattutto all'interno di contesti istituzionali.

A sostegno della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia, che stabilisce

- Il diritto di ogni bambino ad avere una famiglia e
- Linee guida per l'assistenza alternativa dei bambini che vengono separati dalle proprie famiglie

Fondato su questi pilastri, Catholic Care for Children si impegna al **continuum della cura**, perseguito nel **migliore interesse del bambino**:

- Se le famiglie si trovano in difficoltà, fornire sostegno per evitare la separazione dai bambini.
- Se la separazione avviene, assicurarsi che i bambini vengano riuniti alle proprie famiglie o inseriti in contesti permanenti di cura di stampo familiare.
- Se si rende necessaria una tutela residenziale alternativa, assicurarsi che le cure prestate siano della più alta qualità possibile e che il soggiorno del bambino nell'istituto sia della minima durata possibile.

Catholic Care for Children rispetta i quadri legislativi nazionali e le culture locali, contribuendo inoltre allo sviluppo sostenibile. Riconosce l'importanza della collaborazione ed è aperto a cooperare all'interno e all'esterno delle comunità ecclesiariche, per raggiungere i migliori risultati possibili nell'interesse dei bambini e delle loro famiglie.

*Catholic Care for Children International, Catholic Care for Children Kenya,
Catholic Care for Children Uganda, and Catholic Care for Children Zambia*



GHR FOUNDATION

CATHOLIC CARE FOR CHILDREN IN UGANDA: UNA FAMIGLIA PER OGNI BAMBINO: I
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DI MEDIO TERMINE